

«Ricostruiremo l'arco di Palmira» Aziende toscane in aiuto della Siria

Tecnologia 3D pisana e graniti di Carrara contro le devastazioni dell'Isis



Enrico
Dini



Impegno
e affari

Ci siamo innamorati di questo sogno e ora vogliamo realizzarlo

D-Shape e Tor Art hanno prodotto un modellino in marmo di cinque metri



DISASTRO Una veduta di Palmira in Siria sconvolta dalle devastazioni dell'Isis. A sinistra l'ingegner Enrico Dini al timone della D-Shape, azienda capace di stampare forme di qualsiasi dimensione

Francesca Bianchi
PISA

UN 'MODELLINO' di cinque metri di altezza, marmo bianco di Carrara e un cuore tecnologico che parla pisano. Il 19 aprile a Trafalgar Square, archeologi, tecnici e scienziati (e con loro l'Occidente) risponderanno alle devastazioni dell'Isis con un'opera simbolo: la 'copia' dell'arco trionfale di Palmira cancellato dalle milizie jihadiste nell'ottobre del 2015. Replica che – in questo caso – significa futuro, falso che non è più 'oscurità' ma guanto di sfida: «Se voi distruggete, noi ricostruiamo».

L'INIZIATIVA – anzi l'idea – è dell'Institute of Digital Archeology che – coinvolgendo Università di Oxford, il Museo del Futuro

di Dubai, il governo degli Emirati Arabi e Unesco – ha puntato tre mesi fa dritto verso Pisa: è qui che ha sede «D-Shape», 'marchio' specializzato in stampe 3D con sabbia dolomitica. Al timone Enrico Dini, ingegnere classe 1962, toscano di Pontedera, imprenditore, inventore, 'guru' della stampa 3D in architettura: partendo da un file Cad, «D-Shape» è in grado di stampare forme di qualsiasi dimensione, trasformando la sabbia in roccia e depositandola strato su strato. Ma per dichiarare guerra a chi distrugge il patrimonio culturale e artistico mondiale, serviva ancora di più. «Ho ascoltato il progetto, mi sono innamorato del sogno. La nostra tecnologia non era del tutto sufficiente per qualcosa di così grandioso e accurato. E ho pensato subito al marmo di Carrara – racconta Dini – così ho caricato

in macchina l'emissario dell'Institute of Digital Archaeology e siamo volati là». L'esperienza di D-Shape si è, quindi, unita a quella di un'altra azienda toscana – la «Tor Art» – che ha messo all'opera i suoi avveniristici robot-scalpellini su blocchi di marmo grezzo e arenaria. «Ne è nato un primo modellino di 50 cm che io e Giacomo Massari di «Tor Art» abbiamo portato personalmente a Dubai, al Museo del Futuro, durante il World Government Summit. Abbiamo incontrato imprese importanti con l'obiettivo di creare una unità operativa, qui o a Dubai». Adesso la rotta è quella verso Londra: «Un camion è in procinto di partire da Carrara. Il 19 aprile ci ritroveremo nella capitale inglese: ci sarà il sindaco di Londra, esponenti del mondo della cultura e della politica. Un momento celebrativo, dal forte valore simbolico». Poi il passo successi-

vo sarà – dopo una tappa in esposizione a New York e una volta trovate le risorse – installare il monumento in Siria, laddove oggi ci sono solo macerie. A fare da 'archivio' per la ricostruzione sono e saranno le foto scattate da archeologi, turisti e gente comune usando macchine fotografiche 3D distribuite dall'Institute prima della conquista di Palmira da parte dell'Isis.

IMMAGINI che sono state inserite in una banca dati per creare il modello computerizzato inviato poi in Toscana. L'arco di trionfo di Palmira realizzato dalle due aziende toscane, sarà alto 15 metri e peserà 11 tonnellate. Per ricostruirlo saranno necessari circa 70 metri cubi di sabbia, per un controllore di produzione superiore ai 100 mila euro, a cui vanno sommati i costi di finitura, montaggio e trasporto.